

Roma, 5 gennaio 2021

C.A. Rispettabilissimo,

Presidente Riccardo Nencini

7° Commissione Senato

Istruzione, Spettacolo e Sport

Illustre Presidente,

a seguito della VS richiesta del 29 Dicembre 2020 di contributo scritto sui cinque schemi di decreto legislativo attuativi delle deleghe in materia di ordinamento sportivo, siamo ad inoltrarVi la presente nota tecnica.

Asi - Area Nazionale Ricerca e Sviluppo e OSR - Operatori Sportivi Riuniti- Associazione Nazionale di Categoria- desiderano ringraziarVi per l'opportunità concessa.

Con il contributo di illustri professionisti del Settore presentiamo la seguente nota Tecnica partendo dallo schema del Decreto Legislativo in attuazione dell'articolo 5 della Legge Agosto 2019 n.86 che cambierà l'operatività delle Associazioni Sportive e i rapporti in essere con i Collaboratori Sportivi.

Nello specifico:

- L'articolo 8 prevede che le Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche possano svolgere attività diverse da quelle principali a condizione che siano previste dai rispettivi Statuti e che siano secondarie e strumentali alle stesse.

E' chiara ed evidente la volontà del Legislatore di ampliare il novero delle attività da poter svolgere al fine di aumentare le fonti di entrata.

Vogliamo sottolineare che tra le "**attività secondarie e strumentali**" di un' Associazione Sportiva ci sono sicuramente quelle commerciali e, ad oggi, in virtù di quanto previsto dall' Art.149 del TUIR comma 4, le Associazioni Sportive Dilettantistiche non perdono la qualifica di **Ente non Commerciale** qualora abbiano entrate commerciali maggiori delle entrate istituzionali ma diversamente non potrebbe essere, dato che tantissime associazioni che praticano sport a livello dilettantistico specialmente negli sport di squadra, trovano nelle "sponsorizzazioni" la loro linfa vitale senza la quale molte rischierebbero di scomparire.

Sebbene debbano essere ancora definiti i parametri che qualificano le attività "**secondarie e strumentali rispetto a quelle principali**" la preoccupazione è che le entrate commerciali, in quanto derivanti da attività secondarie vengano ridimensionate da un punto di vista numerico, obbligando le associazioni a non percepire entrate commerciali superiori a quelle istituzionali, con la conseguente chiusura di molte di associazioni che andrebbero a disertare la partecipazione a Campionati a livello Dilettantistico.

Ci auspichiamo che **NON VENGANO POSTI LIMITI NUMERICI ALLE ENTRATE COMMERCIALI in quanto entrate secondarie.**

- L' articolo 31 prevede l'abolizione del vincolo sportivo.

Se dal punto di vista di chi pratica sport la previsione è indubbiamente da accogliere con favore, diversamente per le associazioni sportive.

Molti sport quali *pallavolo, baseball, basket ma anche calcio* dilettantistico hanno nelle entrate le quote d'iscrizione del settore giovanile ridurre ad un anno il vincolo sportivo renderebbe impossibile alle associazioni sportive dilettantistiche una pianificazione a medio e lungo termine, data la totale incertezza delle entrate su cui poter contare oltre l'orizzonte annuale; tale previsione rischia dunque di essere fonte di chiusura di molte associazioni oltre a poter essere un deterrente per chi intende aprire nuove associazione in un clima di totale incertezza; l'auspicio è che si possa trovare un compromesso più equo tra l'interesse legittimo di stabilità che le associazioni sportive hanno e l'interesse altrettanto legittimo di libertà di pratica sport: ad oggi sono tutelate maggiormente le associazioni, ma con tale modifica sarebbero tutelati solo chi pratica sport.

- Gli articoli 25 e seguenti.

Riteniamo tale questione la più delicata, sulla quale occorre invitare il Legislatore Delegato a ripensare all'intero impianto introdotto con lo schema di Decreto.

E' intenzione evidenziare una serie di criticità sul lavoro sportivo che potrebbero provocare effetti opposti a quelli indicati alla Legge Delega 86/2019.

Gli articoli prevedono una revisione totale della figura del lavoratore sportivo con ciò che ne consegue in termine di maggiori costi erariali e previdenziali per le associazioni sportive: l'inquadramento del lavoratore sportivo e il riconoscimento allo stesso di maggiori diritti e tutele è un'esigenza avvertita da tempo e diventata quanto mai attuale in questo periodo di crisi economica, che ha fatto emergere la moltitudine di persone che hanno nello sport il proprio lavoro e non il proprio passatempo, perciò tali previsioni sono indubbiamente da accogliere con favore ma con delle precisazioni:

- i costi per le associazioni sportive dilettantistiche saranno in forte aumento perché avere dipendenti comporta costi sia per tasse e contributi sia per i costi legati ai consulenti del lavoro a cui si dovranno inevitabilmente rivolgere; le perplessità sono legate indubbiamente alle difficoltà che le associazioni avranno, molte delle quali già oggi devono ricorrere annualmente agli apporti dei soci per coprire la differenza tra uscite ed entrate, dato che le prime sono in molte realtà superiori alle seconde già ad oggi senza gli ulteriori costi che stanno per arrivare.

In conclusione il quadro generale della riforma sembra a mio avviso prevedere un incremento dei costi notevole per le associazioni sportive dilettantistiche senza lasciare alle stesse sufficiente margine di manovra per ottenere maggiori entrate necessarie a coprire tali costi; con il rischio che le entrate commerciali vengano limitate da una parte in virtù di quanto previsto dall'articolo 8 e che dall'altra le entrate istituzionali risultino totalmente incerte in virtù dell'abolizione del vincolo sportivo, il rischio è che il costo dello sport ricada tutto da una parte sulle famiglie dei ragazzi che praticano sport per via dell'inevitabile aumento dei prezzi per praticare l'attività sportiva e dall'altra sui soci delle associazioni sportive dilettantistiche che già ad oggi portano avanti le realtà sportive locali investendo tempo e denaro per la sola passione dello sport e senza alcun interesse economico: ma il sistema

resisterà solo fino a che sarà sostenibile e in questo quadro delineato rischia di non poterlo essere più: impegno e passione rischiano di non bastare più!

Occorre a questo punto capire l'effettiva intenzione del Legislatore Delegato e cioè se egli abbia inteso avvicinare più che mai la collaborazione sportiva dilettantistica all'aspetto della subordinazione.

- FIGURA DI RIFERIMENTO RAPPRESENTANZA SINDACALE

Si osserva come nell'inquadrare la figura del lavoratore sportivo ci si sia astenuti dal predisporre la figura di una rappresentanza a carattere sindacale che vada a tutelare gli operatori.

Anche in virtù di ciò ci si chiede come si possa discutere una riforma di tale importanza senza prendere in considerazione quelle che sono le reali esigenze degli operatori sul campo. Occorre di fatto che venga definita una sorta di rappresentanza sindacale con compiti ben delineati che possa a tale fine intercedere con gli organi centrali (Ministero dello Sport, Coni, Sport e Salute e Enti di Promozione Sportiva). A nostro avviso, si potrebbe pensare di creare una sorta di Rappresentanza suddivisa in ambito nazionale al livello Centrale, di Base. Tale esigenza prende valore anche in virtù del fatto che il lavoratore sportivo avrà presto la necessità di avere dei contratti di lavoro che vadano, concertati avendo cura di interessare le Rappresentanze Sindacali.

Ci auguriamo che la Riforma non perda la sua vera "*ratio ispiratrice*": riaffermare la presenza dello Stato in una materia dal forte impatto sociale come lo **SPORT**.

Si ringraziano:

- Avv. Massimiliano Di Girolamo
- Dott. Alessio Sugamoto
- OSR: Maurizio Noli

Dott. Fabio Caiazzo

Dirigente Nazionale Asi
Membro di Giunta Esecutiva
www.asinazionale.it

seguici su [://www.facebook.com/ufficioorganizzativo/](https://www.facebook.com/ufficioorganizzativo/)